

carga molto la cossa, e nara difusamente, *ut in litteris*.

De Ingaltera, fo leto capitoli di letere di sier Lorenzo Pasqualigo, di 19 Dezebrio, drizate a' soi fratelli, la copia è qui avanti posta.

Item, di Antonio Bavarin, date a Londra, a dì 18 Dezebrio, drizate ai Pexari da Londra. Come è stà terminato nel Parlamento, e cussi la Maiestà dil Re ha terminato, a tempo nuovo di passar il mar in persona contra Franza con grandissima possanza. Se dice manderà a Venecia per galie bastarde, perchè Prejan, capitano dil re di Franza, è venuto in Bertagna zà più zorni con 6 galie, do bastarde et 4 sotil, et ha passato per Spagna, Galizia e Biscaja; e questi è capitani dignissimi, merita corona. Et a Roano il Roy ha fato venir marangoni per far galie. Item, come il re d'Ingaltera, in loco di la nave Rezente che si brusò grande, ne fa far una mazor. È stà provisto nel Parlamento per l'impresa di gran suma di danari di L. 600 milia di sterlini, e passerà in persona, ch'è ducati

Dil dito, di 18 Zener, replica la provision per mar e per terra si prepara per tempo novo per passar a danni dil re di Franza più che mai sia stà fata: e il Re passerà *omnino* in persona.

Di sier Andrea Badoer orator nostro, date a Londra, a dì . . . Dezebrio. Come, havendo auto de qui una letera de li honori fati al magnifico domino Domenico Trivixan al Cayro, paren-doli cossa notanda da mostrar al Re, la darà. Dize, che si non era la nova di la Liga fata a Roma, sperava far bon partito a la Signoria; ch'el Re deva ducati 1000 per galia al mexe, a galie 4 sotil et do bastarde, che el voleva aver di le nostre. Scrive, il Re fa gran preparatione per tempo novo contra Franza. Dice non ha da viver: lui orator ha impegnà tutte le soe veste *etiam* una ugnola; e tal parole.

300* Poi leto le letere, il Principe si levò e fece la relatione di quanto havia dito l'orator yspano in Colegio, si dil partirsi e andar in Alemagna per concluder l'acordo co l'Imperator, qual desidera saper quanto la Signoria vol dar in danari per rehaver le sue terre tutte da Cremona in fuora. Item, vol prolongar la trieva per tutto Marzo, e in questo mezo si trateria acordo.

Fu posto, per li savii d'acordo, di prolongar la trieva con l'Imperador e li altri per tuto il mexe di Marzo, e dar libertà al Colegio di farla, zoè a li tre deputati col conte di Chariati. Parlò sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, laudò el prolongar di le

trieve, ma intrò in la materia con Franza, e si fortificò Padoa e Trevixo etc. Andò la parte: 35 di no, il resto de sì, e fu presa.

Fu posto, per li savii d'acordo, una letera a Zuan Piero Stella secretario nostro apresso sguizari, debbi ringratiar li magnifici oratori gallici di la communication fata, e come volemo esser in la Liga con la Maiestà dil Re, et aspetemo risposta; con altre parole *ut in litteris*. E fu presa.

Fu posto, per li savii, una letera a li proveditori zenerali. Atento quelli di Schyo non habino voluto acetar il vicario mandato de li per vicentini iusta il voler di la Signoria nostra; *imo* havendo essi da Schyo mandato oratori qui, uno di qual havendo in Colegio aquietato la cossa, quelli di Schyo, dicendo aver parlà contra il suo voler hanno sachizato la sua caxa e fato altre cosse contra l'honor e dignità di la Signoria nostra mostrando far poca existimation dei nostri mandati, di la qual cossa li oratori di la magnifica comunità di Vicenza sono venuti a dolersi a la Signoria nostra, però debino mandar li a Schyo la compagnia di brixigeli a castigarli et domarli, maxime quelli capi fanno tal perturbatione, et fazino siano soto Vicenza.

Andò in renga sier Luca Trun e fe' bona renga, dicendo non si vol far in questi tempi tal movesta, e si mandi uno proveditor venetian che lo aceterano. Li rispose sier Lorenzo Capello savio a terra ferma e narò la cossa loro, e come i meritano esser cussi trattati, atento la infedeltà soa e la fede di vicentini. Poi andò sier Zuan Marzello, è proveditor al sal, stato podestà a Vicenza, e parlò contra Schyo. Poi andò sier Vincenzo Valier, è di Pregadi, stato capitano a Vicenza e proveditor in Vicentina, dicendo Poi parlò sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X, dicendo è da punirli e non lassar, come fu Antonio Sovergnan a Udine, che li fo perdonà quanto fece ecc. Parlò poi sier Hironimo Querini el consier, dicendo è stà scritto per Colegio a li syndiei è a Vicenza, vadino li a far processo contra essi da Schyo, e però se indusii: el qual con sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, messe indusiar. Li rispose sier Gaspare Malipiero savio a terra ferma. Poi parlò sier Marin Griti, è di Pregadi, dicendo non è da far queste cosse, e a Constantinopoli janizari contra el Signor fè movesta e li disseno: « fio di una putana, » *tamen* suportò e poi fè anegar alcuni etc. Hor andà le do parte, di tutto el Colegio fu presa l'indusia, et di questo fo comandà gran credenza: vene zoso hore 2 di note.

Fo mandà in campo ducati tre milia, ch'è una 301